



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

**ISTITUZIONI
NON PROFIT**

14 ottobre 2022

Struttura e profili del settore non profit

Anno 2020

Le informazioni statistiche sul numero di istituzioni non profit attive in Italia nel 2020 e sulle loro principali caratteristiche strutturali vengono oggi diffuse a partire dai dati del registro statistico. Nella strategia dei censimenti permanenti¹, avviati dall'Istat nel 2016, il registro è aggiornato annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative. Le informazioni presenti nel registro statistico delle istituzioni non profit sono arricchite con i dati desumibili dalle fonti fiscali, questo consente di realizzare alcuni interessanti approfondimenti sulla dinamica del fatturato delle principali istituzioni non profit nonché sulla destinazione del cinque per mille.

Ogni tre anni l'informazione sul settore viene poi completata da una rilevazione campionaria che permette di cogliere gli aspetti peculiari e la dinamicità del settore non profit, garantendo sia l'articolazione del quadro informativo di carattere strutturale sia l'analisi in serie storica. Attualmente è in corso la rilevazione campionaria del Censimento permanente delle istituzioni non profit riferita al 2021; avviata il 10 marzo, la sua conclusione è stata prorogata al 28 ottobre 2022. In questa tornata il campione della rilevazione è stato ampliato ad hoc per effettuare una analisi di copertura che consentirà di migliorare la qualità del registro delle istituzioni non profit.

Istituzioni in crescita nel Mezzogiorno, stabili o in diminuzione al Centro-nord

Al 31 dicembre 2020 le istituzioni non profit attive in Italia sono 363.499 e, complessivamente, impiegano 870.183 dipendenti² (Prospetto 1). Tra il 2019 e il 2020 le istituzioni non profit crescono dello 0,2%, meno di quanto rilevato tra il 2018 e il 2019 (+0,9%) mentre l'incremento dei dipendenti si mantiene intorno all'1,0% in entrambi gli anni³.

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2011, 2015-2020, valori assoluti

	2011	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Istituzioni non profit	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499
Dipendenti delle istituzioni non profit	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

Nel 2020, le istituzioni crescono più al Sud (1,7%) e nelle Isole (+0,6%), sono stabili al Centro e nel Nord-ovest, in diminuzione al Nord-est (-0,5%). Le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono la Campania (+4,5%), la provincia autonoma di Bolzano/Bozen (+1,8%), la Puglia e la Valle d'Aosta (+1,6%), l'Umbria (+1,2%), mentre quelle con maggiori variazioni negative sono Abruzzo (-1,7%), Veneto ed Emilia-Romagna (-0,9%), Toscana (-0,6%) e Marche (-0,5%) (Prospetto 2).

¹ A partire dal 2016, l'Istat ha avviato il censimento permanente delle istituzioni non profit che supera la logica dei censimenti decennali, basandosi sull'integrazione dei dati di fonte amministrativa. Tale strategia, adottata per innovare i censimenti relativi sia agli individui sia alle unità economiche (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, aziende agricole), è finalizzata a ridurre il carico statistico sui rispondenti e, al contempo, rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività ed impatto informativo sui cambiamenti strutturali e i fenomeni emergenti.

² Nel registro, l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.

³ Rispetto al 2019, la variazione dei dipendenti misurata in termini di posizioni lavorative in media annua è negativa (-0,7%) per effetto della diminuzione dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.



PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

Regioni/Province autonome e Ripartizioni ^(a)	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019
Piemonte	30.203	70,4	0,6	72.780	169,5	-2,5
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.432	115,0	1,6	1.986	159,4	7,8
Lombardia	57.909	57,9	-0,4	192.726	192,6	-0,5
Liguria	11.136	73,2	-0,1	22.228	146,1	-0,8
Nord-Ovest	100.680	63,1	0,0	289.720	181,7	-1,0
Bolzano / Bozen	5.861	109,8	1,8	10.212	191,3	3,0
Trento	6.510	119,7	0,3	14.253	262,1	3,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.371	114,8	1,0	24.465	227,0	3,2
Veneto	30.793	63,2	-0,9	79.720	163,5	-0,4
Friuli Venezia Giulia	10.985	91,2	0,1	21.365	177,5	3,8
Emilia-Romagna	27.658	62,1	-0,9	82.291	184,9	-0,9
Nord-Est	81.807	70,5	-0,5	207.841	179,1	0,2
Toscana	28.002	75,8	-0,6	53.709	145,4	1,7
Umbria	7.217	83,2	1,2	12.124	139,7	1,6
Marche	11.503	76,4	-0,5	19.174	127,4	0,8
Lazio	33.958	59,1	0,4	113.898	198,3	3,6
Centro	80.680	68,3	0,0	198.905	168,4	2,7
Abruzzo	8.171	63,5	-1,7	11.496	89,3	1,1
Molise	2.054	69,1	-0,4	3.361	113,0	-0,5
Campania	22.453	39,6	4,5	35.614	62,8	3,3
Puglia	19.278	48,9	1,6	40.181	101,9	2,7
Basilicata	3.769	68,6	0,1	5.868	106,8	-1,4
Calabria	10.287	54,8	-0,4	11.148	59,4	0,4
Sud	66.012	48,5	1,7	107.668	79,0	2,1
Sicilia	22.799	47,0	0,6	42.555	87,7	8,4
Sardegna	11.521	72,0	0,7	23.494	146,8	-0,3
Isole	34.320	53,2	0,6	66.049	102,3	5,1
ITALIA	363.499	61,2	0,2	870.183	146,4	1,0

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit aumentano di più nelle Isole (+5,1%), al Centro (+2,7%) e al Sud (+2,1%), diversamente dal Nord-ovest che presenta una variazione negativa (-1,0%). L'incremento dei dipendenti è più sostenuto in Sicilia (+8,4%), Valle d'Aosta (+7,8%) e Friuli Venezia Giulia (+3,8%), Lazio (+3,6%), provincia autonoma di Trento (+3,4%) e Campania (+3,3%). Si osserva una diminuzione del personale dipendente in Piemonte (-2,5%), Basilicata (-1,4%), Emilia-Romagna (-0,9%) e Liguria (-0,8%).



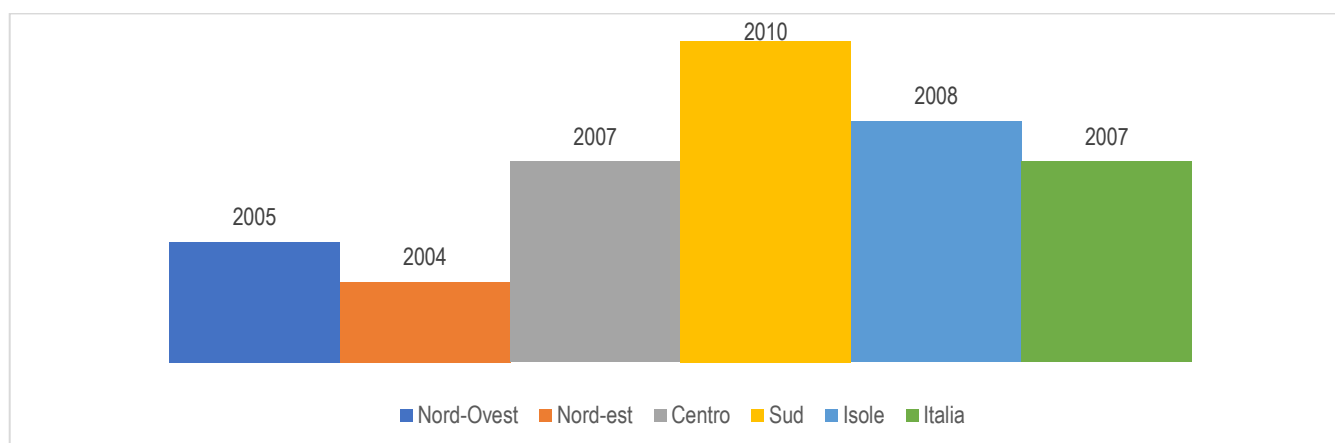
Le istituzioni non profit, benché a partire dal 2018 siano cresciute di più nel Mezzogiorno, presentano una distribuzione territoriale piuttosto concentrata: oltre il 50% è attivo al Nord, il 22,2% al Centro, il 18,2% e il 9,4% rispettivamente al Sud e nelle Isole. La distribuzione territoriale è anche più concentrata in considerazione dei dipendenti, per il 57,2% impiegati nelle regioni del Nord rispetto al 20,0% occupato dalle istituzioni non profit del Mezzogiorno.

Più “giovani” le istituzioni non profit localizzate al Sud

Le istituzioni non profit del Sud sono state costituite più di recente rispetto a quelle operanti nelle altre ripartizioni geografiche. La metà delle istituzioni non profit al Sud è stata costituita a partire dal 2010, nel Nord-est e nel Nord-ovest rispettivamente nel 2004 e nel 2005 (Figura 1). Pertanto, la dinamica tra nuove istituzioni non profit e quelle cessate o inattive è stata maggiore nel Mezzogiorno dove nel corso del tempo è aumentato il peso di quelle costituite più di recente.

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E L'ANNO DI COSTITUZIONE.

Anni 2020, valori mediani



In crescita i dipendenti nelle istituzioni non profit più “grandi”

Nel 2020 l'85,7% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti, il 5,9% ne impiega fino a 3 e il 4,7% tra 3 e 9 mentre la quota di istituzioni con almeno 10 dipendenti è pari al 3,7% (Prospetto 3). Quest'ultime, oltre ad impiegare l'86,6% dei dipendenti, sono quelle in cui il personale dipendente è cresciuto in misura maggiore (+1,3%) rispetto all'anno precedente.



PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER CLASSE DI DIPENDENTI.

Anno 2020, composizioni percentuali e variazioni percentuali

Classi di dipendenti	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2020/2019	v.a.	%	Var. % 2020/2019
Nessun dipendente	311.515	85,7	0,3	-	-	-
1-3	21.624	5,9	0,5	28.841	3,3	0,3
3-9	17.025	4,7	-1,5	87.730	10,1	-1,4
10 e più	13.335	3,7	0,7	753.612	86,6	1,3
TOTALE	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Sempre in calo il numero di cooperative sociali

Nel 2020, come nei due anni precedenti, diminuisce il numero di cooperative sociali attive in Italia (-3,3%) (Prospetto 4). Si riducono anche le istituzioni non profit con altra forma⁴ (-1,6%) contrariamente alle fondazioni (+2,9%) e alle associazioni (+0,5%). L'associazione resta la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,2%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,4%), le cooperative sociali (4,1%) e le fondazioni (2,3%).

I dipendenti aumentano tra le associazioni (+4,3%), le fondazioni (+2,9%) e le cooperative sociali (+1,0%) mentre diminuiscono nelle istituzioni non profit con altra forma (-4,5%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica permane piuttosto eterogenea, con il 52,9% impiegato dalle cooperative sociali e quote che si attestano al 19,6% nelle associazioni e al 15,3% nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica.

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA

Anno 2020, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2020/2019	v.a.	%	Var. % 2020/2019
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	309.723	85,2	0,5	170.129	19,6	4,3
Cooperativa sociale	14.984	4,1	-3,3	461.468	52,9	1,0
Fondazione	8.295	2,3	2,9	105.856	12,2	2,9
Altra forma giuridica	30.497	8,4	-1,6	132.730	15,3	-4,5
TOTALE	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Nel settore dello sport quasi una istituzione non profit su tre

Il settore dello sport raccoglie il 32,9% delle istituzioni non profit, seguito da quelli delle attività culturali e artistiche (15,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9%) (Prospetto 5). La distribuzione del personale dipendente presenta una maggiore eterogeneità sebbene sia concentrata in pochi settori: assistenza sociale e protezione civile (48,4%), istruzione e ricerca (15,0%), sanità (11,9%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4%).

⁴ Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono prevalentemente: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali.



Rispetto al 2019, le istituzioni non profit attive aumentano negli altri settori (+5,3%), nelle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+2,7%), nella sanità, assistenza sociale e protezione civile (+1,6%) e nella religione (+1,0%) mentre diminuiscono nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (-4,9%), dell'istruzione e ricerca (-1,6%) e della cultura, sport e ricreazione (-0,6%) (Figura 2).

I dipendenti crescono nei settori delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+4,2%), della sanità, assistenza sociale e protezione civile (+2,3%), mentre diminuiscono negli altri settori, in particolare in quelli della religione (-5,8%), della cultura, sport e ricreazione (-5,6%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-3,7%).

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.

Anno 2020, valori assoluti, composizioni e percentuali

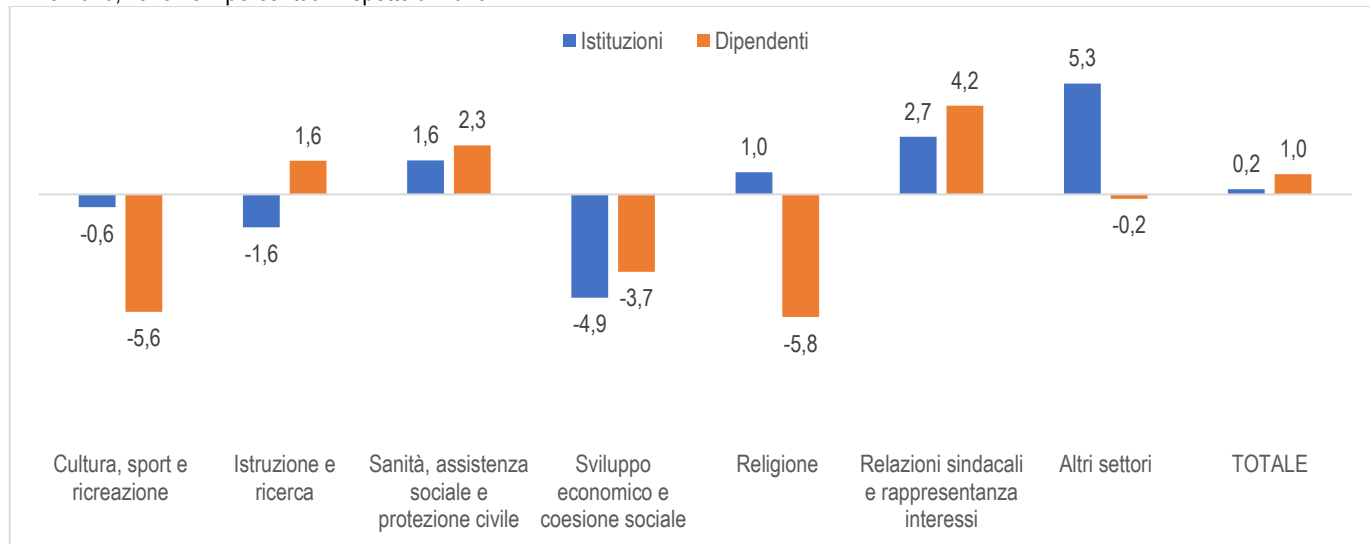
Settori di attività prevalente ^(a)	Istituzioni		Dipendenti ^(b)	
	v.a.	%	v.a.	%
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9	20.038	2,3
Attività sportive	119.476	32,9	18.747	2,2
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3	10.827	1,2
Istruzione e ricerca	13.839	3,8	130.392	15,0
Sanità	12.578	3,5	103.215	11,9
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9	421.356	48,4
Ambiente	6.316	1,7	2.145	0,2
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,7	98.918	11,4
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8	3.350	0,4
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1	2.667	0,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3	3.868	0,4
Religione	17.249	4,7	9.396	1,1
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8	40.686	4,7
Altre attività	2.198	0,6	4.578	0,5
TOTALE	363.499	100,0	870.183	100,0

(a) Per l'anno di riferimento 2020, al fine di allineare le classificazioni ATECO e ICNPO, alcune istituzioni sono state classificate diversamente rispetto agli anni precedenti. I settori maggiormente interessati dalla riclassificazione sono: sanità, assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale, attività culturali e artistiche, attività ricreative e di socializzazione.

(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.



FIGURA 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto al 2019



In calo il fatturato per più della metà di istituzioni non profit in regime IVA

Nel 2020 la normativa fiscale non prevede l'assoggettamento al regime IVA di molte istituzioni non profit che svolgono unicamente l'attività istituzionale. Tuttavia, per l'anno di imposta 2020, circa un quarto delle istituzioni presenta la dichiarazione IVA. Si tratta di quelle più rilevanti dal punto di vista economico, che impiegano oltre l'85% dei dipendenti. Rispetto al 2019, il fatturato è diminuito⁵ di oltre il 20% per più della metà delle istituzioni non profit assoggettate al regime IVA (Prospetto 6).

Le misure dovute al contenimento dell'epidemia da Covid-19 sono tra i fattori che influenzano la dinamica per settore di attività: la diminuzione del fatturato è superiore al 20% nei settori dell'istruzione e ricerca (63,8%), delle attività culturali e artistiche (62,5%), di quelle ricreative e di socializzazione (61,7%), e delle attività sportive (58,5%). Al contrario, rispetto al 2019, il fatturato è in aumento nei settori della sanità (42,3%), dello sviluppo economico e coesione sociale (39,9%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (37,7%).

⁵ E' stato possibile calcolare la variazione solo nei casi in cui l'istituzione abbia presentato la dichiarazione IVA anche per il 2019.



PROSPETTO 6. ISTITUZIONI NON PROFIT PER VARIAZIONE DEL FATTURATO E SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.
Anno 2020, composizioni percentuali

Settori di attività prevalente	Diminuzione di oltre il 20%	Diminuzione tra il 10% e il 20 %	Diminuzione tra 1%-10%	Stabile o in aumento tra il 1%-10%	Aumento di oltre il 10%	Totale
Attività culturali e artistiche	62,5	5,4	4,7	4,8	22,6	100,0
Attività sportive	58,5	6,6	5,8	6,0	23,1	100,0
Attività ricreative e di socializzazione	61,7	6,0	4,8	5,6	21,9	100,0
Istruzione e ricerca	63,8	9,0	6,3	5,4	15,5	100,0
Sanità	24,6	14,3	18,8	17,5	24,8	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	31,4	12,8	18,1	13,8	23,9	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	37,3	10,6	12,2	10,8	29,1	100,0
Altri settori ^(a)	51,1	7,2	9,4	8,9	23,4	100,0
TOTALE	52,1	8,3	8,9	8,0	22,7	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: ambiente, tutela dei diritti e attività politica, filantropia e promozione del volontariato, cooperazione e solidarietà internazionale, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività.

In aumento associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato

La classificazione delle istituzioni secondo la forma giuridica solo in parte riesce a rappresentare i diversi profili organizzativi che caratterizzano il settore non profit. A tal fine, le istituzioni non profit si possono classificare con un maggiore dettaglio in base alle principali forme organizzative definite dalla legislazione speciale di questo settore.

Nel 2020 aumentano le associazioni di promozione sociale⁶ (+7,2%) e le organizzazioni di volontariato⁷ (+5,7%) mentre diminuiscono Onlus (-2,7%) e imprese sociali⁸ (-1,8%). Il 10,6% delle istituzioni non profit è rappresentato da organizzazioni di volontariato, il 5,8% da associazioni di promozione sociale, il 4,4% da imprese sociali e il 3,7% da Onlus (Prospetto 7). Il peso delle forme organizzative muta significativamente considerando i dipendenti impiegati: le imprese sociali occupano oltre la metà dei dipendenti (54,2%), seguono le altre istituzioni non profit (31,8%), le Onlus (9,3%), le organizzazioni di volontariato (3,4%) e le associazioni di promozione sociale (1,3%). Rispetto al 2019, i dipendenti crescono tra le organizzazioni di volontariato (+7,6%) e le imprese sociali (+1,6%) mentre decrescono nelle associazioni di promozione sociale (-7,1%)⁹ e tra le Onlus (-2,3%).

⁶ Le associazioni di promozione sociale non includono i circoli e le articolazioni territoriali delle associazioni iscritte nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale.

⁷ Per un approfondimento sul trattamento statistico dei dati amministrativi relativi ad organizzazioni di volontariato e altre forme organizzative del settore non profit si rimanda alla nota metodologica.

⁸ Sono state classificate come imprese sociali le cooperative sociali e le istituzioni non profit iscritte al registro delle imprese sociali istituito presso le camere di commercio.

⁹ Rispetto al 2019, la variazione dei dipendenti delle associazioni di promozione sociale è in gran parte dovuta alla riclassificazione dell'istituzione in altre forme organizzative in particolare organizzazioni di volontariato e Onlus.



PROSPETTO 7. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno 2020, valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

Forme organizzative	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2020/2019	v.a.	%	Var. % 2020/2019
Organizzazione di volontariato	38.500	10,6	5,7	29.704	3,4	7,6
Associazione di promozione sociale	21.085	5,8	7,2	11.467	1,3	-7,1
Impresa sociale	16.092	4,4	-1,8	471.199	54,2	1,6
Onlus	13.300	3,7	-2,7	81.048	9,3	-2,3
Altra istituzione non profit	274.522	75,5	-0,7	276.765	31,8	0,5
TOTALE	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Considerando i principali profili organizzativi delle istituzioni non profit emergono alcune differenze territoriali (Prospetto 8). Le associazioni di promozione sociale sono relativamente più diffuse nel Nord-est (10,4%) e meno presenti nelle Isole (2,1%). La quota di imprese sociali è più elevata nelle Isole (8,1%) e al Sud (6,6%) ed inferiore al 4% nel resto del Paese. Rispetto al territorio, la distribuzione delle organizzazioni di volontariato e delle Onlus è più omogenea. Le organizzazioni di volontariato sono più presenti nel Nord-est (11,7%) mentre le Onlus risultano leggermente più diffuse nelle regioni del Nord-ovest (4,4%), delle Isole (4,3%) e del Centro (4,2%). Infine, la percentuale di istituzioni non profit con altra forma organizzativa oscilla tra il 72,6% del Nord-est e il 78,4% del Nord-ovest.

PROSPETTO 8. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020, valori assoluti e composizioni percentuali

Forme organizzative	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	10.295	10,2	9.562	11,7	8.526	10,6	7.161	10,8	2.964	8,6	38.508	10,6
Associazione di promozione sociale	3.397	3,4	8.478	10,4	5.699	7,1	2.790	4,2	713	2,1	21.077	5,8
Impresa sociale	3.643	3,6	2.447	3,0	2.829	3,5	4.386	6,6	2.787	8,1	16.092	4,4
Onlus	4.419	4,4	1.855	2,3	3.395	4,2	2.164	3,3	1.467	4,3	13.300	3,7
Altre istituzioni non profit	78.926	78,4	59.465	72,6	60.231	74,6	49.511	75,1	26.389	76,9	274.522	75,5
TOTALE	100.680	100,0	81.807	100,0	80.680	100,0	66.012	100,0	34.320	100,0	363.499	100,0

Le principali forme organizzative delle istituzioni non profit si diversificano anche rispetto alle attività svolte (Prospetto 9). Le organizzazioni di volontariato sono attive prevalentemente nei settori di intervento tradizionale: assistenza sociale e protezione civile (40,6%) e sanità (24,3%). Le Onlus sono più presenti nella cooperazione e solidarietà internazionale (17,4%) oltre che nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (43,8%). Le imprese sociali operano principalmente nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (48,4%) e sviluppo economico e coesione sociale (31,4%), sebbene non sia trascurabile la quota di imprese attive nel campo dell'istruzione e ricerca (9,8%).



Le associazioni di promozione sociale svolgono prevalentemente attività ricreative e di socializzazione (40,1%) e culturali e artistiche (32,4%). Gli ambiti di attività che caratterizzano maggiormente le altre istituzioni non profit sono le attività sportive (42,4%) e gli altri settori (17,0%).

PROSPETTO 9. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno 2020, composizioni percentuali

Settori di attività prevalente	Organizzazione di volontariato	Associazione di promozione sociale	Impresa sociale	Onlus	Altre istituzioni non profit	Totale
Attività culturali e artistiche	8,5	32,4	2,6	12,3	16,6	15,9
Attività sportive	1,5	7,8	0,5	2,0	42,4	33,1
Attività ricreative e di socializzazione	9,8	40,1	1,4	3,7	14,2	14,3
Istruzione e ricerca	1,0	2,6	9,8	5,6	3,9	3,8
Sanità	24,3	1,1	3,6	4,2	0,7	3,5
Assistenza sociale e protezione civile	40,6	8,3	48,4	43,8	1,8	9,9
Ambiente	6,9	2,4	0,1	4,8	0,9	1,7
Sviluppo economico e coesione sociale	0,3	0,9	31,4	0,1	0,4	1,7
Tutela dei diritti e attività politica	2,3	2,7	0,1	1,1	1,8	1,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	3,8	0,7	0,1	17,4	0,3	1,3
Altri settori ^(a)	1,0	1,0	2,0	5,0	17,0	13,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività

Più contributi del cinque per mille alle istituzioni non profit

Nel 2020 sono 65.439 le istituzioni non profit iscritte nell'elenco degli enti destinatari del cinque per mille (17,0% del totale). Nell'anno di dichiarazione dei redditi 2020 aumentano, rispetto all'anno precedente, il numero degli enti beneficiari (+5,8%) e l'importo ricevuto¹⁰ (+1,6%), pari a circa 455,6 milioni di euro, contrariamente al numero di scelte¹¹ espresse dai contribuenti al momento della dichiarazione che si attesta sui 12,6 milioni (-3,9%) (Prospetto 10).

Il confronto tra la distribuzione delle istituzioni ammesse al contributo del cinque per mille e quella delle scelte operate dai contribuenti consente di individuare i settori di attività maggiormente premiati dai cittadini: quelli che presentano una percentuale di scelte superiore al peso relativo delle istituzioni che vi operano sono istruzione e ricerca (22,6% contro 4,9%), sanità (14,5% contro 9,4%) e cooperazione e solidarietà internazionale (11,9% contro 5,0%). La percentuale di scelte è invece inferiore alla quota di istituzioni nei settori delle attività sportive (3,9% contro 20,4%), culturali e artistiche (3,3% contro 10,6%), ricreative e di socializzazione (3,9% contro 10,1%), dell'assistenza sociale e protezione civile (26,7% contro 30,5%).

¹⁰ I dati utilizzati sono relativi alle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2020 e si riferiscono al periodo d'imposta 2019.

¹¹ In questa sede è stata considerata esclusivamente la scelta specifica devoluta dal contribuente ad una determinata organizzazione, indicandone il codice fiscale, e non la scelta generica espressa dal contribuente, limitandosi a firmare nel riquadro di una delle categorie degli enti beneficiari del cinque per mille.



PROSPETTO 10. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.

Anno di dichiarazione 2020, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

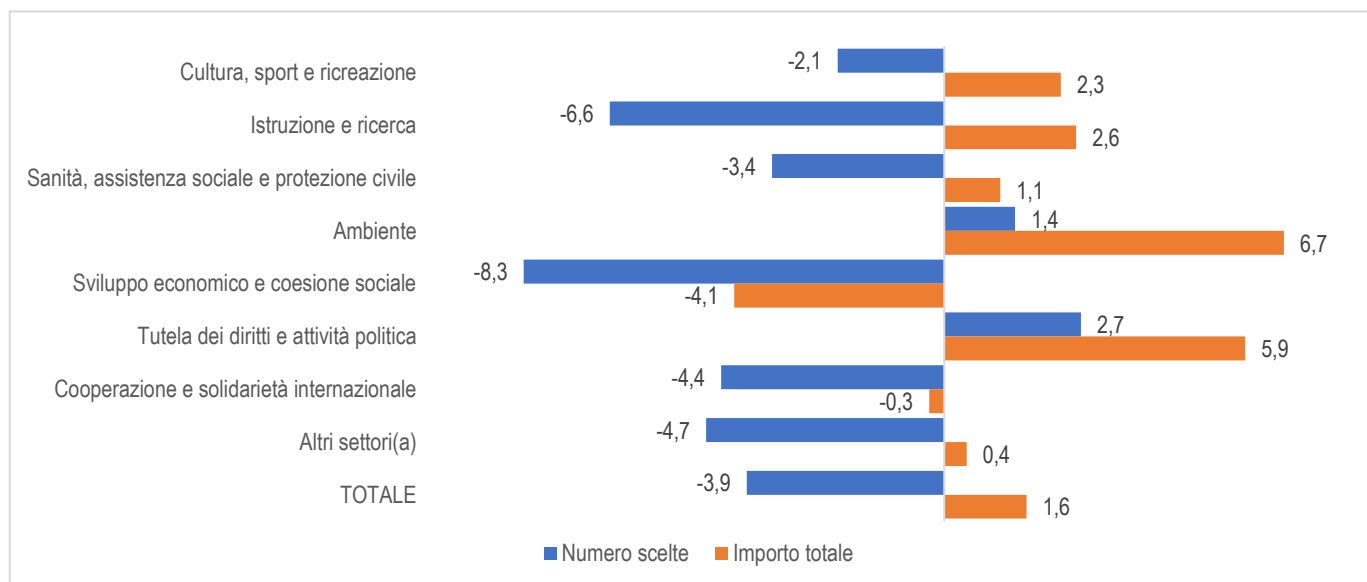
Settori di attività prevalente	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività culturali e artistiche	6.914	10,6	417.069	3,3	16.842.657	3,7
Attività sportive	13.380	20,4	491.451	3,9	17.726.700	3,9
Attività ricreative e di socializzazione	6.629	10,1	489.280	3,9	15.408.126	3,4
Istruzione e ricerca	3.223	4,9	2.850.728	22,6	121.724.045	26,6
Sanità	6.156	9,4	1.832.174	14,5	62.713.529	13,8
Assistenza sociale e protezione civile	19.893	30,5	3.388.764	26,7	112.437.549	24,7
Ambiente	2.354	3,6	578.070	4,6	18.550.391	4,1
Sviluppo economico e coesione sociale	1.564	2,4	299.722	2,4	7.823.185	1,7
Tutela dei diritti e attività politica	872	1,3	299.051	2,4	7.764.511	1,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.299	5,0	1.498.776	11,9	60.180.383	13,2
Altri settori ^(a)	1.155	1,8	482.074	3,8	14.418.418	3,2
TOTALE	65.439	100,0	12.627.159	100,0	455.589.494	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività

Rispetto al 2019, il numero di scelte operate dai contribuenti diminuisce pressoché in tutti i settori di attività delle istituzioni non profit, in particolare in quelli dello sviluppo economico e coesione sociale (-8,3%) e istruzione e ricerca (-6,6%), ad eccezione dei settori della tutela dei diritti ed attività politica (+2,7%) e dell'ambiente (+1,4%) (Figura 3).



FIGURA 3. NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE DESTINATI ALLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno di dichiarazione 2020, variazioni percentuali rispetto al 2019



Diversamente, le variazioni degli importi sono di segno positivo nella gran parte dei settori di attività, in misura maggiore in quelli dell'ambiente (+6,7%) e della tutela dei diritti ed attività politica (+5,9%), con l'esclusione dei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (-4,1%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (-0,3%).

Per quanto riguarda la forma organizzativa, le scelte compiute dai contribuenti attraverso il cinque per mille hanno interessato principalmente le Onlus (31,9%) e le organizzazioni di volontariato (26,9%), in misura minore le imprese sociali (3,5%) (Prospetto 11). La distribuzione degli importi del cinque per mille rispetto alle diverse forme organizzative è molto simile a quella del numero di scelte.

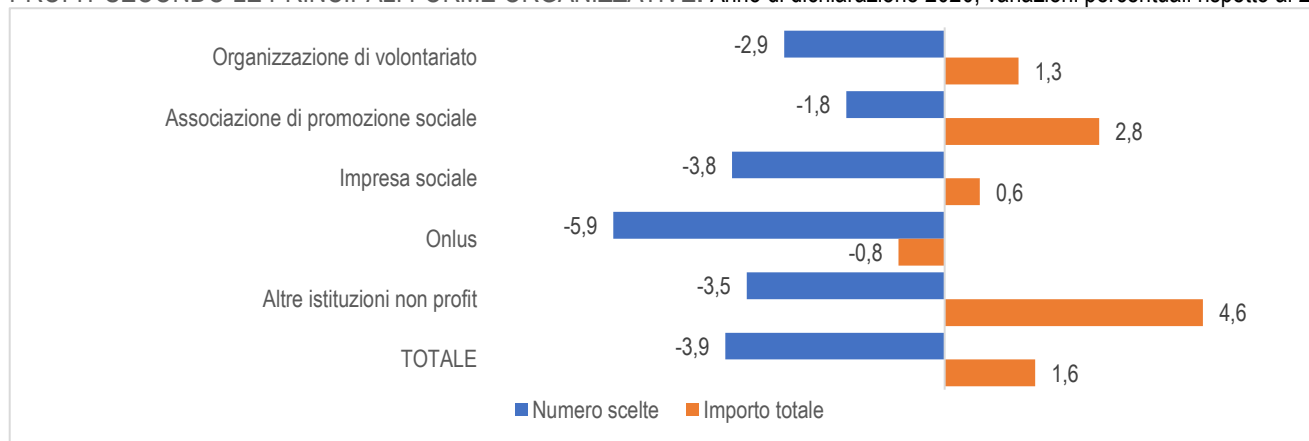
PROSPETTO 11. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno di dichiarazione 2020, valori assoluti e in euro

Forme organizzative	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	21.166	32,4	3.398.469	26,9	110.111.454	24,2
Associazione di promozione sociale	8.575	13,1	1.608.308	12,7	49.091.408	10,8
Impresa sociale	5.745	8,8	444.679	3,5	14.688.808	3,2
Onlus	11.089	16,9	4.023.503	31,9	152.800.595	33,5
Altre istituzioni non profit	18.864	28,8	3.152.200	25,0	128.897.229	28,3
TOTALE	65.439	100,0	12.627.159	100,0	455.589.494	100,0



Rispetto al 2019, il numero di scelte effettuate dai contribuenti diminuisce in tutte le principali forme organizzative del settore non profit, in particolare tra le Onlus (-5,9%). Per quanto riguarda gli importi, la crescita maggiore si osserva tra le altre istituzioni non profit (+4,6%), le associazioni di promozione sociale (+2,8%) e le organizzazioni di volontariato (+1,3%). Diversamente, gli importi sono in lieve flessione tra le Onlus (-0,8%).

FIGURA 4. NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE DESTINATI ALLE ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno di dichiarazione 2020, variazioni percentuali rispetto al 2019





GLOSSARIO

Associazione di promozione sociale: Ente del terzo settore costituito in forma di associazione, per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di interesse generale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di promozione sociale sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 383/2000 successivamente abrogata dal d.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri delle associazioni di promozione sociale (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Associazione: Ente di diritto privato costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse di carattere non lucrativo.

Cinque per mille: Istituto fiscale, introdotto a partire dalla Legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n. 266/2005, articolo 1, commi 337 e ss.), che prevede la possibilità per il contribuente di devolvere il cinque per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. L'istituto del cinque per mille, riformato dal d.lgs n. 111/2017, prevede la destinazione del contributo per: sostenere gli enti del terzo settore; finanziare la ricerca scientifica e dell'università; finanziarie la ricerca sanitaria; sostenere le attività sociali svolte dal comune di residenza; sostenere le associazioni sportive dilettantistiche.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: Ente del terzo settore in forma di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge Quadro n. 381/1991 che distingue le cooperative sociali secondo la finalità: tipo A, se perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi; tipo B, se svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale ai sensi del d.lgs. n. 112/2017.

Dipendente: Occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi



previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Ente del terzo settore: Ente privato diverso dalle società (associazione, riconosciuta o non riconosciuta, fondazione, cooperativa sociale, ente ecclesiastico, ecc.), costituito per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, ed iscritto nel Registro unico nazionale del terzo settore (art. 4, d.lgs. n. 117/2017).

Fondazione: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. n. 361/2000].

Forma giuridica: Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa sociale: Ente del terzo settore che esercita in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. La fattispecie dell'impresa sociale è disciplinata dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n.112, che ha abrogato il decreto legislativo n. 155/2006. Le cooperative sociali e i loro consorzi, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali (art. 1 co. 4, d.lgs. n. 112/2017)

Istituzione non profit: Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci.

Onlus: Ente privato (associazione, comitato, fondazione, società cooperativa e altro ente di carattere privato) costituito con l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale e per lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica (art. 10, d.lgs. n. 460/1997). Gli articoli del d.lgs. n. 460/1997 che disciplinavano il riconoscimento della qualifica di Onlus sono stati abrogati dal d.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore e al periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea relativa al nuovo regime fiscale continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus (art. 101, d.lgs. n.117/2017 e successive circolari



in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Organizzazione di volontariato: Ente del terzo settore costituito in forma associativa che svolge attività di interesse generale, prevalentemente a favore di terzi, avvalendosi in modo predominante del volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di volontariato sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 266/1991 successivamente abrogata dal d.lgs. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

NOTA METODOLOGICA

Il registro dalle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano¹².

Il registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 2152/2019, il registro rappresenta l'universo di riferimento del censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i registri delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensioni regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione;
- i registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

¹² European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in Methods*, Series F., No. 91, New York, 2003.



Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche da parte dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente di individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)¹³, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come ad esempio l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle Istituzioni Non Profit del 2011.

Un trattamento statistico ad hoc ha riguardato le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le persone giuridiche, le cooperative sociali iscritte nei registri regionali e le istituzioni registrate all'Anagrafe delle Onlus. Il codice fiscale, qualora l'unità statistica ne fosse priva, è stato recuperato attraverso una procedura di record linkage. L'unità statistica presente in più di uno dei suddetti registri è stata classificata secondo una logica gerarchica, attribuendo la qualifica che ne identificasse meglio la forma organizzativa. Nel dettaglio, si è proceduto dapprima a classificare le imprese sociali e successivamente le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale ed infine le Onlus. A titolo esemplificativo, le Onlus, oltre a non ricomprendere quelle di diritto quali cooperative sociali e organizzazioni di volontariato, non includono le associazioni di promozione sociale e le imprese sociali iscritte all'Anagrafe delle Onlus.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

Nel 2020, l'occupazione nelle istituzioni non profit è misurata in termini di numero di posizioni lavorative dipendenti al 31 dicembre dell'anno di riferimento e in media annua. Coerentemente con gli altri registri statistici delle unità economiche del sistema Asia, tali dati provengono dall'aggregazione dei microdati del Registro Tematico del Lavoro (RTL).

¹³ Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.